



Cadde nel 1856 ma molti non conoscono la sua storia. A Brescia un museo ne conserva un importante frammento

Oggi si ricorda il meteorite di Trenzano

La data esatta è il 12 novembre del 1856, quando colpì la zona sud del paese, nei pressi della Conta

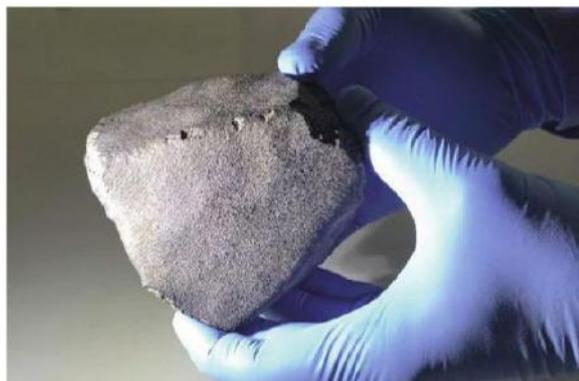
TRENZANO (mzm) Una giornata per conoscere una storia che in molti non conoscono. Il Covid-19 e il Dcgm hanno fatto slittare di 23 giorni l'appuntamento esatto con la storia. La data esatta di questa storia è il 12 novembre del 1856, quando un meteorite colpì la zona sud del paese, nei pressi della Conta.

Questa sera, venerdì 4 dicembre, anche in diretta tv, **Amos Cartabia** presenterà il suo libro con l'intervento del sindaco **Italo Spalenza** e del presidente di Cogeme **Dario Lazzaroni**.

Cogeme nel 50esimo di fondazione ha infatti voluto sostenere questo evento legato alla memoria, alla storia e alla valorizzazione della Bassa bresciana.

In serata, alle 20.30, all'auditorium di piazza delle Libertà, si terrà anche un momento musicale e di lettura con **Laura Sirani** (canto e voce narrante) e con **Davide Bonetti** alla fisarmonica.

Un momento di valorizzazione



Parte del meteorite caduto nel 1856 a Trenzano, nella zona sud del paese, nei pressi della Conta

storica condiviso con il museo di scienze naturali di Brescia, dove parte del «bolide» è conservato. Non tutti sanno, infatti, che il «reperto» del museo di via Antonio Federico Ozanam è uno dei pezzi forti della collezione. Di più, parti del bolide di Trenzano sono oggi conservate in diversi musei nel mondo. In quel lontano 12 novembre caddero circa

10 chilogrammi dal cielo. La massa totale recuperata fu di circa 9 kg, ma i frammenti sono sparsi in diverse collezioni, come i 6 grammi a Berlino, i 2,5 grammi alla Gottingen University, i 151 grammi all'Harvard University, i 157 sono a Londra, i 2 grammi a Los Angeles, i 144 grammi al Museo di Storia Naturale di Milano, i 259 grammi

all'Istituto di Geologia di Mosca, i 372 grammi a New York, i 161 a Roma e i 1.819 grammi al Museo di Vienna.

Il frammento conservato nella capitale austriaca è il pezzo più grande dopo il bresciano (di quasi un chilo e mezzo). Dietro il frammento di Vienna c'è anche una curiosità che sarà raccontata in serata (con un video documentario) dal professor **Paolo Schirolli** della Statale di Brescia e conservatore della sezione di Scienze della Terra presso Museo di Scienze Naturali di Brescia. Il frammento più grande fu donato a scopi scientifici da Brescia a Bologna per studiarlo all'università. Il pezzo, però, già allora di grande valore, fu corteggiato dagli austriaci e infine acquistato dal museo viennese. Anche tutti i «pezzi» caduti in località Fornaci non furono mai ritrovati interamente. I frammenti del corpo celeste valevano molto allora, ma anche oggi per i collezionisti raggiungono cifre da capogiro.

Marco Mezzini